

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO
Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali

L'ASSESSORE

Adozione Programma triennale per le politiche giovanili 2024-2026 ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 8 maggio 2019, n. 6 recante “ Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum regionale dei giovani e dell'Osservatorio regionale delle politiche giovanili”

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.P.Reg. n. 777 /Area1/S.G. del 15/11/2022, di proposizione dell'On. Nunzia Albano all'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro;

VISTA la legge regionale 8 maggio 2019, n. 6 recante “ *Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum regionale dei giovani e dell'Osservatorio regionale delle politiche giovanili*”, ed in particolare l'art.5, che prevede l'adozione, da parte dell'Assessore per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro, del *Programma triennale per le politiche giovanili*;

VISTO lo schema di *Programma triennale per le politiche giovanili*, facente parte integrante del presente provvedimento;

PRESO ATTO che nella relazione trasmessa dal Dipartimento Famiglia e Politiche sociali è evidenziato che il *Programma* sarà sottoposto al costituendo *Forum regionale dei giovani*;

VISTO l'art. 12 della suddetta legge regionale n. 6/2019, ove si prevede che il *Forum regionale dei giovani*, è composto dai rappresentanti delle associazioni giovanili individuate dal *Registro regionale delle associazioni giovanili*;

CONSIDERATO pertanto che l'effettivo funzionamento del *Registro regionale delle associazioni giovanili* costituisce *condicio sine qua non* per la costituzione del *Forum*;

VISTA la deliberazione n. 487 del 6 dicembre 2023, con cui la Giunta regionale, su proposta di questo Assessorato, ha approvato il documento recante “*Modalità per la tenuta/revisione, termini e modalità per la presentazione delle domande di iscrizione/modalità di cancellazione dal registro regionale delle associazioni giovanili, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge regionale 8 maggio 2019,n.6*”;

VERIFICATO che è in corso l'iscrizione delle associazioni giovanili presso il relativo Registro, istituito con deliberazione dalla Giunta regionale n.487 del 6 dicembre 2023;

RITENUTO in attuazione della legge regionale n. 6/2019, di procedere all'adozione del *Programma triennale per le politiche giovanili 2024-2026*, che sarà sottoposto alle valutazioni del costituendo *Forum regionale dei giovani*;

DECRETA

Art. 1

E' adottato il *Programma triennale per le politiche giovanili 2024-2026* , di cui all'art. 5 della legge regionale 8 maggio 2019, n. 6 recante “ *Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum regionale dei giovani e dell'Osservatorio regionale delle politiche giovanili*”, facente parte integrante del presente provvedimento.

Art.2

Il *Programma triennale per le politiche giovanili 2024-2026* sarà sottoposto alle valutazioni del costituendo *Forum regionale dei giovani*.

Art. 3

Il presente Decreto sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato secondo la normativa vigente.

Palermo, 15/02/2024

L'ASSESSORE
On. Nunzia Albano

**ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE
SOCIALI E DEL LAVORO**
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA FAMIGLIA E DELLE POLITICHE SOCIALI
SERVIZIO 8 "Politiche della famiglia e giovanili"
Programma Triennale per le Politiche giovanili 2024-2026
Legge regionale 08/05/2019, n. 6

1. Analisi di contesto
2. Quadro Europeo, Nazionale e Regionale
3. Collegamenti tra le diverse politiche di settore
4. Strumenti di prevenzione e tutela
5. Partecipazione attiva dei giovani- iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale ed ambientale
6. Informazione e partecipazione dei giovani ad iniziative di loro interesse - implementazione di banche dati
7. Pubblicazione interventi a favore delle politiche giovanili/Portale politiche giovanili
8. Risorse disponibili
9. Programmazione interventi 2024-2025-2026
10. Sintesi

1. ANALISI DI CONTESTO

I giovani rappresentano un **target trasversale** a tutte le politiche e tale caratteristica richiama alla necessità e responsabilità di una sempre maggiore convergenza tra tutti i diversi livelli di governo, per arrivare a delineare un piano regionale coordinato, efficace, sostenibile e funzionale ai bisogni e alle aspettative delle giovani generazioni. Politiche giovanili perseguite in una logica di **trasversalità e integrazione** possono, infatti, accrescere le possibilità di prendere parte pienamente alle opportunità offerte dalla società in cui essi vivono, studiano e lavorano, favorendo, nel contempo, la qualificazione della spesa del bilancio pubblico anche per effetto della possibile compartecipazione di tutti gli attori del sistema regionale, con positive ricadute su tutto il sistema regionale.

Il **Progetto INTERCETTARE I NEET** , realizzato dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e commissionato dal Ministero per le Politiche giovanili e in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), ho fornito una esaustiva analisi del fenomeno dei NEET (Not [engaged] in Education, Employment or Training).

In Italia il fenomeno dei NEET ha assunto dimensioni preoccupanti (2 milioni e 100mila a fine 2020 tra i 15 e i 29 anni secondo l'aggiornamento Istat del 9 luglio 2021), sia a livello macro-economico che territoriale per i consistenti divari tra regioni. Al Sud è nella condizione di NEET quasi un giovane su tre tra i 15 e i 29 anni. Per comprendere quanto il fenomeno dei NEET sia impattante nel nostro Paese è utile partire dal confronto con gli altri Stati membri dell'Unione europea. L'ultimo dato Eurostat disponibile riguarda il 2020. L'Italia era il primo Paese europeo per numero di NEET1 sul totale della popolazione compresa tra 20 e 34 anni, superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media europea. Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 ci sono la piena occupazione e condizioni dignitose per tutti, compresa una drastica riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano. Ridurre i tassi di NEET è una grande sfida per i governi, in Italia ancora più complessa anche in relazione ad alcune specificità del Paese (come il considerare normale una lunga dipendenza economica dalla famiglia di origine e il fenomeno del lavoro sommerso). Tra le principali difficoltà, se non in assoluto la principale, c'è l'aggancio (outreach) dei giovani che non

studiano e non lavorano. Questi giovani, specie quelli appartenenti alle fasce più svantaggiate, sono “hard to reach” e non facili da coinvolgere in progetti sia sociali sia lavorativi. Nonostante la ricerca in questo campo sia ormai presente da un ventennio, sono ancora molto limitate le evidenze in merito alle strategie di aggancio più efficaci e durature, ciò in stretta connessione con la complessità del fenomeno stesso dei NEET che raggruppa sotto una medesima etichetta giovani con storie, competenze, condizioni psico-sociali spesso molto diverse tra loro.

Possiamo schematicamente individuare almeno tre diversi gruppi di NEET:

1. Giovani che cercano (più o meno intensamente) lavoro: sono coloro che si sono diplomati o laureati da poco. Sono i più dinamici e occupabili. Una parte rilevante di essi ha elevato capitale umano e alte aspirazioni di collocazione che non sempre trovano immediata corrispondenza nel sistema produttivo;

2. Ragazzi scivolati nell'area grigia tra precarietà e non lavoro: hanno basse competenze ma buona disponibilità a riqualificarsi;

3. Giovani che oramai non ci credono più, bloccati da situazioni familiari problematiche o scoraggiati da esperienze negative che li hanno fatti precipitare in una spirale di depressione progressiva della propria condizione, non solo economica, ma anche emotiva e relazionale. Quest'ultima categoria è la più difficile da agganciare perché è anche quella meno visibile e risulta anche più difficile da coinvolgere, se non attraverso interventi di prossimità in grado di introdurre strumenti che, prima ancora dell'occupabilità, sappiano riaccendere la fiducia in se stessi e il desiderio di riprendere attivamente in mano la propria vita.

Pertanto:

- Per contrastare il fenomeno si deve far leva su consapevolezza e collaborazione dei NEET stessi;
- Molto deboli si rivelano progetti estemporanei con orizzonte di breve periodo, che non diano continuità, non siano trasformativi nel dar spinta e direzione al percorso dei giovani;
- Cruciale è la comunicazione: servono modalità che siano maggiormente in linea con il linguaggio delle/dei giovani, e con gli strumenti da essi utilizzati, ossia i canali social;
- Far sentire che quanto si offre è particolarmente adatto anche a giovani motivati ma senza esperienze pregresse;
- Prendere in considerazione anche il contatto e coinvolgimento delle famiglie.

Il nuovo [Rapporto annuale di Istat 2023](#) denuncia come quasi la metà dei giovani in Italia vive in condizioni di deprivazione e contiene vari dati su quanto l'Italia spenda meno per i giovani rispetto agli altri grandi Paesi Ue.

I numeri mostrano che l'Italia fa ancora troppo poco per i giovani e che fa meno degli altri grandi Paesi europei.

In Italia nel 2022 quasi 5 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni di età (il 47 per cento in questa fascia di età) hanno mostrato almeno uno dei segnali di deprivazione. Il concetto di “deprivazione” è inteso da Istat come il «mancato raggiungimento di una pluralità di fattori (individuali e di contesto) che agiscono nella determinazione del benessere, rappresentato attraverso cinque domini». Questi domini riguardano: l'istruzione e il lavoro; la coesione sociale; la salute, tra cui quella mentale; il benessere soggettivo, con la soddisfazione per la propria vita e il proprio tempo libero; e il territorio, ossia la difficoltà a raggiungere i servizi e la soddisfazione per l'ambiente. Ciascun dominio è suddiviso in tre indicatori: si vive in una situazione di deprivazione quando almeno due dei tre indicatori sono sotto soglia. Per esempio, per quanto riguarda la salute, quando si dice di stare né bene né molto bene oppure, per quanto riguarda il benessere personale, quando si è poco o per nulla soddisfatti del tempo libero.

Il dominio che registra i dati peggiori è quello dell'istruzione e del lavoro con il 20,3 per cento di giovani in una situazione di deprivazione, seguito dalla coesione sociale (18,3 per cento) e dal territorio (14 per cento). Segue poi il dominio della salute con (9,4 per cento) e quello del benessere soggettivo (6,8 per cento).

I giovani nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni hanno una maggiore deprivazione sull'istruzione e sul lavoro rispetto a quelli nella fascia 18-24 anni: circa il 22 per cento contro il 17 per cento. Negli altri domini il livello di deprivazione è abbastanza simile.

Circa 1,6 milioni di giovani (15,5 per cento) vivono in una situazione di cosiddetta “multi-deprivazione”, quindi con più

di un dominio sotto soglia in contemporanea. Questo fenomeno è più comune tra i giovani nella fascia di età 25-34 anni e nelle regioni meridionali (il 19,5 per cento contro il 13,7 per cento delle regioni settentrionali e il 12,3 per cento di quelle al Centro).

Quanto spende lo Stato per i giovani

In Italia la spesa pubblica destinata ai giovani è più bassa di quella negli altri grandi Paesi dell'Unione europea. Nel suo rapporto annuale l'Istat si sofferma in particolare sulla spesa per l'istruzione e su quella per la protezione sociale di famiglie e minori.

Secondo i dati più aggiornati, nel 2021 l'Italia ha investito in istruzione una cifra pari a circa il 4,1 per cento del proprio Prodotto interno lordo (Pil), contro il 4,6 per cento della Spagna, il 5,2 per cento della Francia e il 4,5 per cento della Germania. Rispetto al passato la spesa per l'istruzione è salita in Germania e in Spagna, mentre è scesa in Italia e in Francia. Con il 4,1 per cento l'Italia è sotto la media dei 27 Paesi Ue, pari al 4,8 per cento.

Secondo l'Istat la spesa per la protezione sociale mostra un «netto sbilanciamento verso le funzioni rivolte a coprire i rischi delle generazioni adulte e anziane». Il 46,6 per cento della spesa sociale è infatti destinata ai bisogni delle persone anziane, il 22,3 per cento ai rischi legati alle malattie e all'assistenza sanitaria, il 9,1 per cento alla disoccupazione, mentre solo il 3,8 per cento va alle famiglie e ai minori.

L'Italia spende più della media dell'Ue per la protezione sociale (33,2 per cento contro il 30,3 per cento), ma la quota destinata alle famiglie è bassa rispetto agli altri grandi Paesi Ue. In Italia è pari all'1,2 per cento, contro una media Ue del 2,5 per cento. In Francia la percentuale è pari al 2,5 per cento del Pil, in Spagna all'1,6 per cento e in Germania al 3,7 per cento. In questa cifra sono compresi tutti i sostegni finanziari e i servizi sociali progettati per assistere e proteggere le famiglie e in particolar modo i bambini, come assegni di mantenimento al reddito, assegni per la natalità e congedi parentali o per l'educazione pre-scolare.

2. QUADRO EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE

Il quadro di riferimento europeo

L'Unione Europea attua programmi per la gioventù a partire dal 1988. Gli interventi più significativi possono di seguito riassumersi:

- Libro bianco 2001, che si basava su tre pilastri:
 - la cittadinanza attiva dei giovani
 - l'integrazione socio-professionale dei giovani
 - la presa in considerazione dei giovani nelle altre politiche
- Comunicazione della Commissione del 27 aprile 2009 *“Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù. (COM (2009)”, che ha definito la politica europea per la gioventù per il periodo 2010-2018, promuovendo un approccio intersettoriale, con azioni a breve e lungo termine in parte attivate dalla Commissione europea e in parte dagli Stati membri finalizzate a raggiungere tre obiettivi generali ed interconnessi:*
 - creare più opportunità per i giovani nei settori dell'istruzione e dell'occupazione;
 - migliorare il loro inserimento sociale e la loro piena partecipazione alla vita della società;
 - sviluppare la solidarietà tra la società e i giovani;
- Sulla base della citata Comunicazione della Commissione, il Consiglio dell'Unione Europea con la *“Risoluzione su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)” del 27 novembre 2009, ha riconosciuto che è essenziale mettere i giovani in condizione di sfruttare al meglio le loro potenzialità. La Risoluzione sottolinea anche che è necessaria una cooperazione più stretta fra le politiche giovanili e i settori politici pertinenti, in particolare l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la cultura e la sanità.*
- Con la Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015 del 20 maggio 2014,

alla luce della crisi economica, le istituzioni comunitarie suggeriscono alla Commissione e agli Stati membri, di dare priorità ai questi temi:

- Sviluppo dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale e relativo contributo per contrastare gli effetti della crisi sui giovani;
- Rafforzamento della cooperazione intersettoriale nell'ambito delle strategie dell'UE;
- Conferimento di responsabilità, con particolare riguardo all'accesso ai diritti, all'autonomia, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva all'interno e all'esterno dell'UE.

L'attuazione di questa articolata strategia è affidata ad una serie di strumenti, tra cui devono essere citati almeno due programmi, dedicati specificamente ai giovani:

1) Erasmus+, il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport dell'Unione europea, istituito con il Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013. Raccoglie l'eredità di ben 7 programmi del ciclo 2007-2013 (*Lifelong Learning Programme*, Gioventù in Azione e 5 programmi di cooperazione internazionale) e incorpora per la prima volta il sostegno per le attività sportive. Il finanziamento delle attività promosse dal programma Erasmus+ è volto a migliorare le competenze fondamentali, le qualifiche e le prospettive professionali dei giovani, promuovere il loro inserimento sociale e benessere, nonché favorire il miglioramento dell'animazione socioeducativa e delle politiche destinate ai giovani a livello locale, nazionale e internazionale.

Erasmus+ offre al mondo dei giovani soprattutto tre opportunità:

- mobilità per i giovani e gli operatori giovanili;
- opportunità di collaborazione per promuovere l'innovazione e scambio di buone pratiche;
- sostegno alla riforma delle politiche.

2) Youth guarantee (Garanzia giovani): intervento adottato per garantire che tutti i giovani NEET (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*, ossia che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione) tra i 15 e i 29 anni possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. Il Piano attuativo italiano (Piano della Garanzia per i Giovani), con una dote di circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalla Youth Employment Initiative, dal Fondo Sociale Europeo e dalle risorse nazionali, prevede che i giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia - cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti - possano usufruire delle opportunità di orientamento, inserimento lavorativo, apprendistato, tirocinio, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione mirata all'inserimento lavorativo e al reinserimento di giovani fuori dal sistema di istruzione e formazione, mobilità professionale in Italia o all'estero.

3) Investire nei giovani d'Europa COM(2016) 940 final: iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nel dicembre 2016, che seleziona 4 aree considerate di importanza critica per i giovani:

- Occupazione
- Mobilità
- Solidarietà e partecipazione
- Istruzione e formazione

4) "Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche per i giovani, l'istruzione e la cultura", una comunicazione di carattere generale COM(2018) 269 final.

L'attuale [Strategia dell'UE per la Gioventù](#) costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027 e si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018.

Promuove la partecipazione dei giovani alla vita democratica, ne sostiene l'impegno sociale e civico e punta a garantire che tutti i giovani dispongano delle risorse necessarie per prendere parte alla società in cui vivono.

La strategia dell'UE per la gioventù si concentra su tre settori d'intervento fondamentali, che si possono riassumere con i seguenti termini: mobilitare, collegare, responsabilizzare, promuovendone un'attuazione trasversale coordinata.

Durante una serie di dialoghi condotti tra il 2017 e il 2018 che hanno coinvolto giovani provenienti da tutta Europa, sono stati messi a punto 11 obiettivi europei per i giovani. Questi obiettivi individuano problematiche trasversali che incidono sulla vita dei giovani e rappresentano delle sfide:

1. collegare l'UE e i giovani
2. parità di genere
3. società inclusive

- 4.informazione e dialogo costruttivo
- 5.salute mentale e benessere
- 6.sostegno ai giovani delle aree rurali
- 7.lavori di qualità per tutti
- 8.apprendimento di qualità
- 9.spazio e partecipazione per tutti
- 10.Europa verde sostenibile
- 11.organizzazioni giovanili e programmi europei.

La strategia dell'UE per la gioventù dovrebbe mobilitare strumenti strategici a livello europeo e favorire interventi sul piano nazionale, regionale e locale da parte di tutti i soggetti interessati. Essa si avvale di diversi strumenti, come le attività di apprendimento reciproco, i pianificatori delle future attività nazionali, il dialogo dell'UE con i giovani, la piattaforma della strategia dell'UE per la gioventù e gli strumenti basati su dati concreti.

Il quadro di riferimento nazionale

A livello normativo le politiche giovanili non sono mai state oggetto di una specifica legislazione nazionale di indirizzo.

Prima del 2005, in assenza di riferimenti normativi nazionali, si sono attivati, oltre ai Comuni, anche le Regioni le quali, pur in modo settoriale, hanno legiferato in materia di politiche giovanili cercando di dare ordine ad una materia su cui le varie istituzioni pubbliche locali hanno sviluppato interventi ed azioni in ordine sparso e senza un coordinamento nazionale.

Fino alla metà dell'ultimo decennio, dunque, le competenze sui giovani erano (e lo sono ancora in parte oggi) suddivise tra i diversi Ministeri (Lavoro, Istruzione, Università e Ricerca, Sanità, ecc) che non hanno agito in una logica di "di sistema", ma adottando politiche frammentate e non coordinate tra loro. Lo stesso modello "politico" è stato replicato anche dalle Regioni e dagli enti locali dove le deleghe ai giovani sono state spesso divise tra vari assessorati: servizi sociali, lavoro, istruzione, sanità, sport, tempo libero, cultura.

L'evoluzione delle politiche giovanili in Italia è segnata nel 2006 dalla nascita di un "Ministero" nazionale e da uno specifico fondo destinato a sostenere gli interventi. Con il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 giugno 2006 sono state assegnate al Ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive "*le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili*", supportato da un Dipartimento istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, deputato alla gestione del Fondo per le politiche giovanili e a seguire gli aspetti organizzativi, giuridici e amministrativi di una serie articolata di deleghe: affermazione dei diritti dei giovani all'espressione delle loro istanze e del diritto a partecipare alla vita pubblica; promozione del diritto dei giovani alla casa, ai saperi e all'innovazione tecnologica e sostegno dell'imprenditoria giovanile; promozione e sostegno delle attività creative e delle iniziative culturali e di spettacolo dei giovani, e delle iniziative riguardanti il tempo libero dei giovani, i viaggi culturali e di studio; promozione e sostegno dell'accesso dei giovani ai progetti, programmi e finanziamenti internazionali e comunitari; vigilanza sull'attività dell'**Agenzia Nazionale per i Giovani**; gestione del Fondo politiche giovanili.

Un percorso che vede nel 2008 altre due tappe importanti: l'istituzione del **Ministro della Gioventù**, con compiti di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili e del "**Dipartimento della Gioventù**", divenuto struttura permanente all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Successivamente, la struttura di supporto al Ministro competente in materia di politiche giovanili è stata rinnovata con la nascita di un nuovo Dipartimento, che accorpa le competenza in materia di politiche giovanili e quelle relative al Servizio Civile Nazionale.

Ai fini di un inquadramento degli interventi previsti nel presente Piano regionale, nella cornice di una strategia nazionale, giova qui evidenziare il ruolo svolto dalla gestione del **Fondo nazionale per le politiche giovanili**, istituito con il decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, al fine di "*promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi*".

Gli stanziamenti del Fondo, annualmente quantificati dalla Legge di stabilità, sostengono interventi sia di rilevanza nazionale, nella disponibilità del Ministro con delega alle politiche giovanili, che quelli a carattere territoriale. Al riguardo, infatti, è importante ricordare come le politiche giovanili rientrino nell'ambito delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Pertanto un importante passaggio istituzionale riguarda il raggiungimento dell'Intesa sulla ripartizione del Fondo stesso, che si realizza ogni anno in sede di Conferenza Unificata, tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Definita l'Intesa, il Fondo per le politiche giovanili viene annualmente ripartito e finalizzato con Decreto del Ministro, nel quale sono previste sia le modalità di utilizzazione delle risorse, sia la ripartizione delle stesse tra interventi nazionali e territoriali.

Il Fondo nazionale per le Politiche giovanili negli ultimi anni è stato caratterizzato da un trend negativo che ha visto numerosi ed onerosi tagli agli stanziamenti operati tramite le varie Leggi di stabilità.

Tra i soggetti pubblici che operano sul territorio nazionale a supporto dello sviluppo di specifiche politiche rivolte alle nuove generazioni va rilevata la presenza dell'**Agenzia Italiana per la Gioventù – AIG**, ente pubblico non economico dotato di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile, istituito con decreto legge 24 febbraio 2023 n.13, convertito con Legge n. 41 del 21 aprile 2023.

L'Agenzia Italiana per la Gioventù opera nell'ambito degli obiettivi individuati dai Programmi europei e in attuazione della decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, e del regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, e del regolamento (UE) 2021/888 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021.

L'Agenzia Italiana per la Gioventù gestisce in Italia i Programmi europei per la gioventù: Erasmus+|Gioventù e Sport e Corpo europeo di solidarietà.

Con particolare ma non esclusivo riferimento ai settori della gioventù e dello sport, promuove la cittadinanza europea, la cittadinanza attiva e la partecipazione dei giovani alla vita sociale e democratica della Nazione; sostiene l'acquisizione di competenze trasversali, la ricerca, la formazione e i processi educativi e promuove l'educazione non formale; favorisce l'occupabilità e l'accesso al mercato del lavoro; incoraggia i valori della solidarietà, della tolleranza e della coesione sociale; promuove la cooperazione europea e internazionale, in materia di politiche per la gioventù, nonché la cooperazione con gli italiani nel mondo.

Tra le politiche giovanili attive sul territorio nazionale si inquadra anche il **Servizio civile universale** che è la scelta volontaria di dedicare fino a un anno della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e 28 anni (29 non compiuti), anche stranieri regolarmente residenti in Italia.

Il Servizio civile universale rappresenta un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

Il servizio civile universale punta ad accogliere tutte le richieste di partecipazione da parte dei giovani che, per scelta volontaria, intendono fare un'esperienza di grande valore formativo e civile, in grado anche di dare loro competenze utili per l'immissione nel mondo del lavoro in progetti nei settori:

- assistenza
- protezione civile
- patrimonio ambientale e riqualificazione urbana
- patrimonio storico, artistico e culturale
- educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport
- agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità

- promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo;
- promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Il PNRR -valorizzazione e nuove opportunità per i giovani.

Tra le **priorità trasversali** del PNRR, la *valorizzazione e le nuove opportunità per i giovani*, costituisce una delle più rilevanti.

IL CONTESTO DI PARTENZA

- **29,2%**tasso di disoccupazione giovanile per le persone fra i 15-24 anni di età
- **27,9%**i giovani che non studiano e non lavorano (NEET) tra i 20 e i 34 anni in Italia, contro il 16,4% di media in UE
- **3,8%** tasso di abbandono scolastico nelle scuole secondarie di primo grado.

Le linee di intervento di ciascuna missione che favoriscono le opportunità per il futuro dei giovani sono:

M1.Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, (complessivamente 40,9 miliardi di euro), che si esprime nelle seguenti azioni:

- **PIANO DI CREAZIONE DI POLI TERRITORIALI** per il reclutamento e la formazione dei giovani, il co-working e lo smart-working;
- **DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** per semplificare i processi burocratici che coinvolgono i giovani e favorire la loro partecipazione alla vita sociale e culturale;
- **PROGRAMMI DI “DIFFUSIONE CULTURALE”** nelle scuole e nuovo Servizio civile Digitale per rafforzare le competenze digitali dei giovani e aumentare il ricorso alle nuove tecnologie;
- **COMPLETAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA CONNETTIVITA' NELLE SCUOLE** utilizzando le tecnologie più avanzate per fornire strumenti migliori per lo studio.

M2.Rivoluzione verde e transizione ecologica, (complessivamente 59,4 miliardi di euro), che si esprime nelle seguenti azioni:

- **CREAZIONE DI OCCUPAZIONE GIOVANILE** in tutti i settori toccati dal Green Deal europeo, tra cui le energie rinnovabili, le reti di trasmissione e distribuzione, la filiera dell'idrogeno;
- **MAGGIORE COERENZA NELLE POLITICHE MESSE IN ATTO DAL GOVERNO** con le preferenze dei giovani, in cui è più forte la sensibilità per i temi ambientali

M3.Infrastrutture per una mobilità sostenibile, (complessivamente 25,4 miliardi di euro) che si esprime nelle seguenti azioni:

- **POTENZIAMENTO DELLE OPPORTUNITA' DI MOBILITA'** fondamentali per la formazione e per il corretto collocamento dei giovani nel mondo del lavoro.
- **CREAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO** nei settori di sviluppo della missione per diminuire la disoccupazione giovanile.

M4.Istruzione e ricerca, (complessivamente 30,88 miliardi di euro) che si esprime nelle seguenti azioni:

- **ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ABILITA'** indispensabili per affrontare i cambiamenti legati alla digitalizzazione e alla transizione ecologica;
- **INVESTIMENTI NEL CAPITALE UMANO** delle nuove generazioni per fornire gli strumenti più adeguati ad affrontare le sfide del futuro.

M5. Inclusione e coesione, (complessivamente 19,85 miliardi di euro) che si esprime nelle seguenti azioni:

- APPRENDISTATO DUALE CHE UNISCE FORMAZIONE E LAVORO come parte di un investimento in nuove politiche di istruzione e formazione
- POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE che contribuisce a ridurre il numero di NEET (persone che non studiano e non lavorano)
- MAGGIORI OPPORTUNITA' DI LAVORO per incentivare la permanenza dei giovani lavoratori in Italia nei territori a maggior rischio di spopolamento.
- RICAMBIO GENERAZIONALE nella Pubblica Amministrazione, sia dei dipendenti pubblici che degli strumenti a loro disposizione, anche migliorando i rapporti con i cittadini e i tempi delle attività.
-

M6. Salute, (complessivamente 15,66 miliardi di euro), che si esprime nelle seguenti azioni:

- FAVORIRE L'IMPRENDITORIALITA' GIOVANILE con nuove opportunità di lavoro qualificato per sanità, ambiente e innovazione
- BORSE DI STUDIO dedicate a corsi di formazione in medicina generale.

Il quadro di riferimento regionale

La normativa

La legge regionale 10/2003, recante “*Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia*” non prevede interventi specificamente rivolti ai giovani; tuttavia la Regione, negli anni successivi, è intervenuta con due fondamentali leggi:

-La legge regionale 8 maggio 2019, n.6, recante “*Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum regionale dei giovani e dell'Osservatorio regionale delle politiche giovanili*”, i cui destinatari sono i giovani in forma singola o associata e i gruppi informali di giovani di età compresa tra i quattordici ed i trentacinque anni residenti o aventi dimora nel territorio regionale, individua i seguenti obiettivi che la Regione si è posta per venire incontro alle esigenze dei giovani attraverso il loro diretto coinvolgimento, riconoscendo i giovani come ricchezza del territorio e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità:

- favorire le relazioni di reciproco vantaggio sia all'interno del mondo giovanile che all'esterno con quello degli adulti;
- perseguire il benessere e il pieno sviluppo dei giovani che vivono sul territorio e delle loro famiglie per favorire la coesione sociale, la crescita culturale ed economica della collettività;
- promuovere politiche e linee di indirizzo che valorizzano i giovani e ne sostengono i percorsi di crescita, personale e professionale, di autonomia e della cultura del merito;
- promuovere scambi socio-culturali nel rispetto delle norme e dei programmi internazionali e comunitari;
- riconoscere, inoltre, lo sviluppo del protagonismo e della cittadinanza attiva dei giovani, quali contributi alla crescita del benessere individuale e della comunità;
- promuovere interventi e servizi per i giovani che garantiscono la facilità di accesso, l'ascolto e gli stili di vita sani ed il rifiuto della violenza in ogni sua forma;
- concorrere all'acquisizione e alla valorizzazione delle competenze e del talento dei giovani e sostiene, attraverso l'educazione non formale ed informale, l'istruzione, la formazione, il diritto allo studio, l'orientamento professionale e l'accesso al mondo del lavoro, l'affermazione dei giovani ed il loro inserimento scolastico ed occupazionale, l'associazionismo;
- prevenire e contrasta il disagio giovanile, i fattori di rischio e la devianza dei giovani con progetti, iniziative di prevenzione e di buone pratiche;

- promuovere l'educazione alla legalità, la partecipazione alle iniziative per la pace e per i diritti umani;
- promuovere la partecipazione dei giovani alle attività sportive di base e agonistiche.

Tra gli strumenti più significativi che la legge introduce al fine di rendere i giovani direttamente protagonisti delle scelte che li riguardano va segnalato il *Forum* delle associazioni giovanili, organismo indipendente, di partecipazione e consultazione in materia di politiche giovanili, organizzato su base elettiva, che contribuisce alla definizione dell'indirizzo politico della Regione sulle tematiche giovanili, favorendo occasioni di confronto tra le nuove generazioni e creando un rapporto sempre più stretto tra giovani e le istituzioni. Esso può esprimere pareri sulle politiche giovanili regionali e sulla Programmazione regionale, nonché sullo stato di attuazione e l'impatto della normativa regionale sulle politiche giovanili.

- **La legge regionale 19 novembre 2021 n. 27, recante “Interventi per la prevenzione ed il contrasto ai fenomeni del bullismo e del bullismo sul territorio della Regione”** con la quale vengono promossi e sostenuti programmi e progetti per la diffusione della cultura della legalità e del rispetto della dignità personale, nonché interventi per la tutela della integrità psico-fisica e della privacy dei minori, in particolare nell'ambiente scolastico e nei luoghi di aggregazione giovanile, e interventi finalizzati alla diffusione della cultura del rispetto dei sentimenti relativi alla sfera dell'affettività e della sessualità, nonché interventi finalizzati all'uso consapevole e critico degli strumenti digitali.

Il Servizio Civile Universale

La Regione partecipa alla realizzazione degli interventi di servizio civile universale nel proprio ambito di competenza, nel rispetto della programmazione stabilita dallo stato.

La Programmazione regionale di Fondi Strutturali e d'Investimento 2021-2027

FSE+

Sul fronte del lavoro giovanile in Europa la Sicilia è in fondo a tutte le classifiche.

L'istantanea scattata dall' Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea, assegna all'isola la maglia nera per numero di giovani occupati. Nel 2020 l'esercito dei rassegnati - i giovani siciliani senza lavoro - è stato pari al 48,31 per cento, a fronte di un tasso occupazionale di poco inferiore al 70 per cento in più di un quarto degli altri paesi europei. Non solo giovani che non lavorano, ma anche ragazzi che non studiano e che non sono impegnati in corsi di formazione, i cosiddetti Neet (Not in education, employment or training). Il dato è preoccupante: il 40 per cento dei giovani tra i 18 e 24 anni è sostanzialmente inattivo.

L'identikit dei Neet è fatto soprattutto di ragazze che, terminata la scuola dell'obbligo, finiscono nel mercato del lavoro nero. Con l'aumento della disoccupazione la percentuale del rischio povertà è del 41,4 per cento e sale al 48,7 per cento se si considera l'esclusione sociale.

I dati del Sistema Informativo Excelsior tuttavia prevedono per la Sicilia da gennaio 2022 circa 20 mila assunzioni mensili, nel 28% a tempo indeterminato o in apprendistato, concentrate per il 70% nei servizi. In un terzo dei casi le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati per una carenza di esperienza professionale.

Nell'ambito del Fondo sociale europeo Plus in Sicilia, la Regione Siciliana potrà contare su una dotazione di oltre 1,5 miliardi per la Programmazione 2021-2027.

La *Priorità 4 – Giovani* del Fondo, pone attenzione anche alle giovani generazioni volendo assicurare loro continuità e sviluppo all'azione avviata nel territorio dal Piano Giovani e sull'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (Youth Employment Initiative), in particolar modo tramite tirocini, apprendistati e “Garanzia Giovani” che diventa più accessibile e inclusiva.

Attraverso la *Priorità Giovani*, si attivano strumenti di politiche attive del lavoro in grado di valorizzare le competenze dei giovani, accompagnandoli all'inserimento lavorativo al fine di contrastare la tendenza all'abbandono del territorio siciliano e colmare il gap esistente tra i giovani e i loro coetanei che si trovano in condizioni di svantaggio.

FESR

Il *Programma Regionale FESR 2021/2027*, nell'ambito della Priorità 0005 "Una Sicilia più inclusiva", con l'**Obiettivo specifico 4.2. Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza**, intende sostenere investimenti nei settori dell'istruzione e della formazione, promuovendo principalmente azioni dirette a garantire ambienti di apprendimento aperti, digitali e partecipativi e la diffusione di infrastrutture, attrezzature e tecnologie avanzate e accessibili, in linea con gli indirizzi della Commissione UE per uno "Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025" - COM(2020) 625 final.

La strategia del Programma, in sinergia con quella del FSE plus, mira quindi ad elevare l'offerta di istruzione e formazione nella Regione per garantire lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, e il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, così come sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Le azioni previste puntano, in particolare, sul miglioramento della qualità degli ambienti necessari a rendere il sistema più dinamico, flessibile e maggiormente rispondente ai fabbisogni territoriali.

In tale prospettiva, il Programma interviene in complementarietà con il Programma Nazionale (PN) 2021-2027 "Scuola e competenze" e con il PNRR (Missione 4).

La pandemia da Covid-19 ha fatto emergere con maggiore evidenza le necessità del contesto siciliano di disporre di spazi e strumenti adeguati, anche per rispondere alle sfide relative alla inclusione e all'equità dei sistemi di istruzione e formazione (dalla scuola per l'infanzia sino all'alta formazione e all'apprendimento permanente), legate in particolare, alla digitalizzazione, alla didattica innovativa, ecc.

Gli interventi dell'Obiettivo specifico 4.2 che mirano ad innalzare i servizi d'istruzione e di formazione, riducendo le diseguaglianze territoriali e la segregazione educativa, sono realizzati in coordinamento con quanto previsto dai Piani di livello nazionale e regionale (ad es. Piani Triennali/Annuali di edilizia scolastica, Piano regionale straordinario di contrasto alla dispersione scolastica ...) e, in continuità con l'esperienza del ciclo 2014-2020, anche in sinergia con le risultanze delle mappature di attuazione dei dispositivi normativi di finanziamento di Programmi di Edilizia scolastica. L'obiettivo specifico è quindi volto a migliorare e potenziare, anche in termini di attrezzature e dotazione tecnologica e strutture laboratoriali, le infrastrutture scolastiche, universitarie e dell'alta formazione.

Con l'**Obiettivo specifico 4.6 - Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale**, un ruolo strategico per il raggiungimento della priorità prevista per una Sicilia più inclusiva sarà assunto anche dalle policy della cultura e del turismo sostenibile in una prospettiva di inclusione e innovazione sociale. La programmazione regionale FESR, anche in complementarità con quella FSE plus, intende infatti sostenere interventi di rivitalizzazione di luoghi della cultura o altri spazi pubblici (privilegiando quelli in stato di sottoutilizzo, o in contesti di marginalità sociali e territoriali) per promuovere iniziative in campo culturale e creativo con finalità di inclusione ed innovazione sociale in linea con i principi guida del Nuovo Bauhaus Europeo.

Coerentemente con le finalità individuate nell'ambito dell'obiettivo specifico è proposta, tra l'altro, l'azione 4.6.1: Rivitalizzazione dei luoghi della cultura ed altri spazi ad uso collettivo ai fini culturali e sociali.

L'intervento del FESR, anche in sinergia con il FSE+, prevede la rivitalizzazione dei luoghi della cultura e del patrimonio (es. biblioteche e archivi, teatri, musei) o di altri spazi pubblici a fini sociali attraverso interventi funzionali all'attivazione degli spazi e/o all'avvio di funzioni di produzione e consumo culturale e creativo anche in chiave digitale e innovativa (es. high tech, economia verde) che possano essere occasione di rilancio occupazionale, in particolare per i giovani.

Infine, nell'ambito dell'[Indagine conoscitiva](#) rivolta al partenariato locale e ai cittadini della Regione circa la programmazione delle politiche territoriali in Sicilia, il 60% dei soggetti

interpellati ritiene assolutamente necessario intervenire con servizi per i giovani per migliorare la qualità della vita proprio comune.

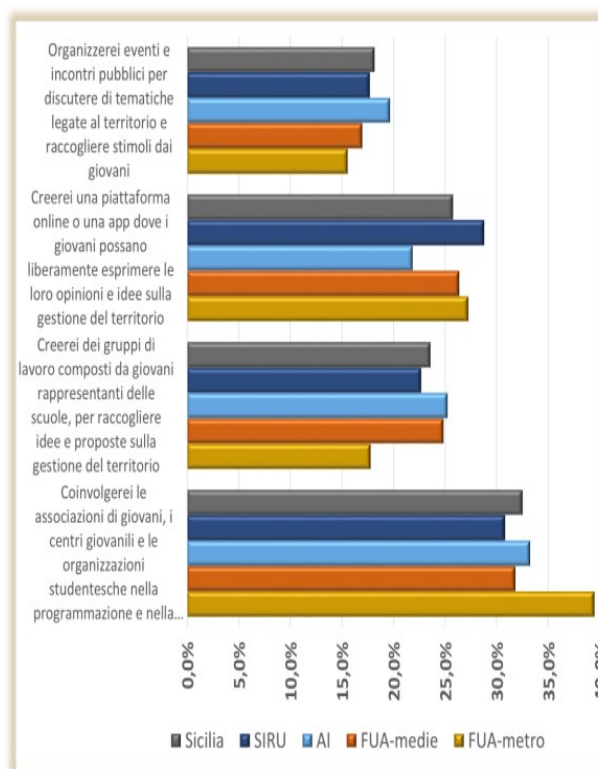
Nel grafico seguente sono riportate le priorità espresse per rendere i più giovani protagonisti delle attività di sviluppo del territorio.

12

Quesito 6



Su cosa punteresti prioritariamente per rendere i più giovani protagonisti delle attività di sviluppo del tuo territorio?



3. COLLEGAMENTI TRA LE DIVERSE POLITICHE DI SETTORE

Numerose sono le iniziative della Regione in favore dei giovani, nelle diverse politiche settoriali, finanziate prevalentemente dai fondi strutturali.

Oltre alle Politiche giovanili gestite dal Dipartimento Famiglia e Politiche sociali, un ruolo primario rivestono le politiche del lavoro e occupazionali gestite dal Dipartimento del Lavoro, quali tirocini

formativi, apprendistato professionalizzante, Garanzia Giovani , Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori – G.O.L.ed i svariati avvisi a valere sul FSE.

Parimenti, sul fronte più strettamente formativo, anche i Dipartimenti regionali dell’Istruzione e della Formazione pongono in essere attività relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale , apprendistato.

Numerose le iniziative volte allo sviluppo delle imprese giovanili, da ultimo con l’Avviso “*Fare impresa*”, emanato dal Dipartimento Attività produttive con il Dipartimento del Turismo, la cui *mission* è lo sviluppo di nuove imprese formate da donne e giovani. Per accedere all'avviso pubblico, i proponenti devono essere giovani dai 18 ai 46 anni o donne di qualsiasi età che, alla stessa data, risultino residenti in Sicilia.

Largo spazio hanno le iniziative a favore dei giovani anche nel campo dell’Agricoltura, ad esempio attraverso le diverse misure del Piano di Sviluppo rurale 2014-2020 in favore dei giovani agricoltori.

4. STRUMENTI CONDIVISI DI PREVENZIONE E TUTELA

Le fasi che scandiscono la transizione all’età adulta, costituiscono momenti salienti nelle storie di vita dei giovani, di cui l’analisi della condizione giovanile e la costruzione delle politiche non possono non tenere conto. Le varie fasi presentano caratteristiche complesse ed il passaggio da uno stadio all’altro è costellato da opportunità e minacce.

Uno dei più rilevanti strumenti di tutela attivati, è la costituzione ed il recente insediamento della “*Consulta regionale sul bullismo e sul cyber bullismo*”, istituita con L.R. 19/11/2021, n. 27, con il fine di creare una sinergia tra tutti gli attori che possono contribuire a prevenire, gestire e contrastare i fenomeni del bullismo, del cyber bullismo, della cyber pedofilia e del sexting sul territorio.

5. PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI- INIZIATIVE DIRETTE A DIFFONDERE IL RISPETTO DEL PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE

La Regione considera i giovani la risorsa più importante su cui puntare per costruire un futuro migliore per tutti. In tale ottica ha adottato specifiche misure di sistema volte a garantire il più ampio sviluppo della “risorsa giovani”.

Da diversi anni, i bandi e gli avvisi pubblici costituiscono uno dei principali strumenti di sostenibilità, così come un’importante occasione per dare corpo a progettualità sociali e culturali difficilmente sostenibili con economie di mercato e dare l’opportunità ad associazioni d’impegnarsi in processi di attivazione nei territori e di valorizzazione del patrimonio e del paesaggio attraverso azioni artistico-culturali. Ciò anche mediante la partecipazioni dei giovani di età 18-28 anni, a progetti di Servizio Civile Universale, che costituiscono, per i più giovani, un ulteriore strumento di crescita e conoscenza delle realtà locali e di cittadinanza attiva.

Gli interventi attuati sono volti a favorire lo sviluppo delle condizioni di occupabilità dei giovani, attraverso la crescita ed il rafforzamento delle loro competenze specifiche e trasversali.

In tale ambito ci si è posti come obiettivo generale quello di stimolare le capacità creative dei giovani attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie, valorizzare l’artigianato tradizionale e l’imprenditorialità giovanile. Si è puntato inoltre a sostenere e potenziare le pratiche che valorizzano il volontariato, la partecipazione a progetti di cittadinanza attiva e di solidarietà, visti come spazi in cui i giovani si mettono in campo, affrontano sfide, valorizzano i loro talenti, contrastano il disagio e raggiungono migliori livelli di autonomia e di autodeterminazione.

Questo è un ambito strategico che consente di poter sviluppare le opportunità per i giovani di acquisire competenze, rafforzarne l'autonomia, l'autoimprenditorialità, le capacità nonché promuovere il ravvicinamento alle istituzioni locali, ai beni ambientali e culturali.

Specificatamente per la Sicilia, si evidenzia che nel periodo 2018-2022 sono stati assegnati in media € 1.340.000,00, a fronte di un’erogazione, per il solo anno 2011, di € 4.912.928,00 . Un

andamento discendente nell'investimento nelle politiche giovanili, a fronte di fabbisogni che certamente non sono diminuiti.

Le assegnazioni del Fondo Politiche Giovanili hanno previsto le seguenti quote per annualità: € 247.252,00 nel 2018, € 1.114.700,00 nel 2019, € 1.002.299,00 nel 2020, € 1.040.838,00 ed € 1.045.363,00 nel 2021, € 2.250.241,00 nel 2022. Con il cofinanziamento della Regione Siciliana, sono stati avviati circa 67 progetti destinati ad interventi in materia di politiche giovanili, in grado di promuovere a livello territoriale, le tematiche dell'educazione, della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale. Più specificatamente finanziando interventi volti a promuovere:

1. Servizi di orientamento alle competenze ed al lavoro volti a favorire la transizione scuola/università/lavoro e la riduzione del numero di giovani in condizione di NEET, attraverso la costituzione di reti orizzontali e verticali fra istituzioni scolastiche e universitarie, enti di formazione professionale ed organizzazioni produttive;
2. Progetti diretti a rafforzare le competenze dei giovani nell'ambito della trasformazione digitale ed ecologica delle imprese, attraverso il finanziamento di borse lavoro/tirocini concordati con le organizzazioni produttive in modo da rispondere efficacemente alle esigenze di sviluppo del territorio e a quelle delle imprese;
3. Iniziative volte a sviluppare la vocazione d'impresa e l'educazione alla cultura economico-finanziaria e d'impresa, anche nell'ambito della promozione culturale e valorizzazione del territorio;
4. Iniziative di innovazione sociale finalizzate a prevenire e contrastare il rischio di esclusione sociale, generato e/o accentuato dalla pandemia, soprattutto degli adolescenti, anche mediante forme di voucher da destinare alle attività sportive, in forma di agevolazione per le fasce economicamente deboli;
5. Iniziative, in coerenza con la programmazione regionale dei fondi comunitari e nazionali, e con quella delle Autonomie locali, rivolte a sostenere il sistema integrato delle politiche giovanili, come complesso di azioni e politiche rivolte ai giovani tra i 14 ed i 35 anni al fine di consentire loro la piena partecipazione e inclusione, con particolare attenzione ai giovani in condizione di svantaggio e ai giovani in condizione di NEET, alla vita politica, culturale, e sociale, riconoscendone il ruolo di principali agenti nel processo di sviluppo e di cambiamento economico e sociale, anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo dell'animazione socio educativa.

6. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AD INIZIATIVE DI LORO INTERESSE - IMPLEMENTAZIONE DI BANCHE DATI – LA *YOUNGSICILYCARD*

Con deliberazione di Giunta regionale n. 392 del 25 luglio 2022 e successivo Accordo di collaborazione a valere sul FNPG 2022, che ha approvato l'intervento "Giovani e sostenibilità 2022", è stata prevista, fra le azioni proposte, la promozione e la diffusione sul territorio regionale, della Carta Giovani Regione siciliana, denominata "youngSicilycard, destinata ai giovani dai 14 ai 29 anni residenti nel territorio siciliano, oltre che studenti e lavoratori fuori sede, finalizzata a promuovere una migliore qualità della vita delle giovani generazioni, sostenendone il processo di crescita e incentivando le opportunità volte a favorire la partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative, anche con finalità formative ed in considerazione della transizione digitale ed ecologica.

Con tale strumento, che prevede anche la realizzazione di un portale dedicato, si intende promuovere l'accesso e la fruizione riservata ai destinatari ad una serie di opportunità e servizi agevolati per i giovani, rientranti in consumi educativi e solidali, i consumi culturali, sportivi, legati ad iniziative solidaristiche, i consumi etici, svago e tempo libero, turismo culturale e ambientale, il benessere e la salute (terme, farmacie, parafarmacie), abbigliamento, a condizioni economicamente agevolate.

La CGRS potrà essere utilizzata quale strumento di cittadinanza attiva per promuovere la partecipazione del giovane possessore della carta a progetti di volontariato in collaborazione con enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli, cooperative sociali, dedicando il proprio tempo libero in attività gratuite e volontarie di interesse ambientale, sociale, culturale, sportivo, assistenziale e ricreativo, dando un contributo di cittadinanza attiva alla comunità del territorio in cui vive.

La carta ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione del senso di appartenenza dei giovani alla comunità attraverso un meccanismo premiante e la promozione del protagonismo giovanile, accanto ad una componente commerciale di agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi (teatri, cinema, palestre) e sconti presso esercizi commerciali, riservati ai titolari.

La CGRS è uno strumento digitale e gratuito cui sarà possibile accedere mediante registrazione ad una apposita app in corso di elaborazione da parte degli uffici regionali preposti (Agenzia regionale per l'innovazione tecnologica - A.R.I.T.), coinvolti dal Dipartimento Famiglia e Politiche sociali.

7. PUBBLICAZIONE INTERVENTI A FAVORE DELLE POLITICHE GIOVANILI/PORTALE POLITICHE GIOVANILI

Il portale “youngSicilycard “ potrà costituire il punto di partenza per la creazione del portale *I giovani per la Sicilia*, dedicato non solo alle opportunità fornite dalla CGRS, ma anche a tutti gli altri interventi ed opportunità rivolte ai giovani.

8. RISORSE DISPONIBILI

FSE+ - Per la realizzazione degli obiettivi previsti dalla *Priorità Giovani*, la Regione Siciliana dispone di risorse pari ad € 290.993.410,01.

FESR – Per l'Obiettivo specifico 4.2 *Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza* sono previsti € 158.308.837,00; per l'Obiettivo specifico 4.6, *Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale* sono previsti € 47.492.651,00.

Relativamente agli *spazi di aggregazione giovanile*, la legge regionale ha previsto il finanziamento di almeno venti centri di aggregazione giovanile in Sicilia, per 5.000 migliaia di euro, a valere su tali fondi (FESR).

PNRR

Secondo una stima dell'Osservatorio sulle politiche giovanili della Fondazione Bruno Visentini, il PNRR dedica agli under 35 circa 8 miliardi di euro.

La revisione del PNRR, approvata dalla Commissione europea lo scorso 19 settembre, prevede a favore dei giovani anche **investimenti aggiuntivi** per sostenere la misura dello **student housing** e per creare 60.000 nuovi posti letto per studenti universitari entro giugno 2026 (238 milioni);

per il finanziamento di **borse di studio** per l'accesso all'università (308 milioni);

per supportare le **start-up** e favorire la transizione digitale in vari ambiti (100 milioni);

per attivare **corsi di dottorato innovativi** relativi alla pubblica amministrazione e al patrimonio culturale (72 milioni).

Si prevede inoltre di rafforzare, entro dicembre 2024, la disciplina del **servizio civile universale**, con l'obiettivo di aumentare i posti disponibili, in aggiunta alle modifiche già introdotte, che hanno previsto una riserva del 15% nei concorsi pubblici per i giovani che hanno concluso il servizio.

In tema di **lavoro** viene incrementata di un 1 miliardo di euro la dotazione finanziaria della Riforma GOL per favorire l'accesso al mercato del lavoro degli individui e per colmare il disallineamento tra domanda e offerte di competenze professionali (skill mismatch).

FONDO NAZIONALE POLITICHE GIOVANILI

Alla Regione siciliana sono stati attribuiti nell'anno 2022, fondi per € 2.000.214,00 . non si conosce, allo stato l'assegnazione per il 2023.

Il presente Programma, in linea con gli obiettivi della legge n. 6/2019, si pone quale base per un concreto impegno finanziario regionale specifico per le politiche giovanili, che si affianchi ai fondi nazionali ed europei.

9. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE INTERVENTI (2024-2025-2026)

Al fine di valorizzazione le finalità trasversali che caratterizzano la l.r. 6/2019 “ *Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum regionale dei giovani e dell'Osservatorio regionale delle politiche giovanili*”, l'obiettivo del percorso di coprogrammazione che sarà avviato con il presente Programma può essere riassunto con i seguenti termini: *ascoltare, coprogettare, collegare, responsabilizzare*.

La finalità è quella di arricchire gli elementi conoscitivi dell'Amministrazione regionale, promuovere l'attualità e la consistenza delle esigenze e dei bisogni delle giovani generazioni e, infine, disegnare un piano di ripresa e ricostruzione di opportunità a favore della popolazione giovanile raccogliendo la sfida di ridefinire l'idea di una regione sostenibile, resiliente e multicentrica in grado, in particolare, di migliorare la qualità della vita di adolescenti e giovani, modificando o accelerando alcuni processi in corso e promuovendone di nuovi.

Fermi restando gli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente, il presente Programma intende, pertanto, dare avvio ad un **percorso condiviso e partecipato** che - tenendo conto della complessità, trasversalità e multidimensionalità che caratterizza i processi di crescita, autonomia ed empowerment delle giovani generazioni - sia funzionale alla migliore individuazione dei bisogni e alla co-costruzione di possibili linee di azione e interventi .

Lo strumento principale per realizzare tale percorso condiviso, è il *Forum regionale dei Giovani*, che rappresenta direttamente le istanze dei giovani nel territorio e costituisce imprescindibile elemento per la programmazione degli interventi.

OBIETTIVI GENERALI NEL TRIENNIO

1. Spazi di aggregazione giovanile

1.1 Valorizzazione delle biblioteche regionali o di immobili di proprietà regionale in disuso con caratteristiche idonee nonché gli interventi di ristrutturazione funzionale, di adeguamento e miglioramento degli spazi di libero incontro e l'acquisizione di dotazioni strumentali e tecnologiche (realizzazione prevista 2026);

1.2 Progetti diretti a stimolare le capacità creative dei giovani attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie ed a valorizzare anche l'artigianato tradizionale e l'imprenditorialità giovanile, quali fattori aggreganti economico – sociali (realizzazione prevista 2024);

1.3 Progetti integrati a livello territoriale, finalizzati alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra gli spazi di aggregazione sul piano informativo, del monitoraggio degli interventi, delle metodologie e della comunicazione (realizzazione prevista 2024);

1.4 Progetti volti a promuovere la qualificazione e la professionalità degli operatori, degli spazi giovani e forme significative di collaborazioni tra essi (realizzazione prevista 2026);

1.5 Riqualificazione degli spazi pubblici per garantire l'aggregazione giovanile, in collaborazione con le associazioni del terzo settore, da inserire nei programmi operativi regionali FESR e FSE 2021/2027, attraverso le amministrazioni locali, alle quali la legge regionale attribuisce un ruolo di primaria importanza in tale ambito (realizzazione prevista 2026).

2. Mobilità ed esperienze.

2.1 Valorizzare il *capitale umano*, rappresentato dalle nuove generazioni, attraverso la promozione di percorsi, opportunità e luoghi di aggregazione giovanile dove talenti, culture, saperi, intuizioni creativi e stili di vita sani possono incontrarsi, contaminarsi e propagarsi, generando nuova conoscenza, innovazione e valore per i territori (realizzazione prevista 2024);

2.2 Promozione di attività legate alla mobilità, in ingresso ed in uscita, dei giovani mediante pratiche che valorizzano il *volontariato*, la partecipazione a progetti di *cittadinanza attiva* e di *solidarietà*, visti come spazi in cui i giovani si mettono in campo, affrontano sfide, valorizzano i loro talenti, contrastano il disagio e raggiungono migliori livelli di autonomia e di autodeterminazione (realizzazione prevista 2024);

2.3 Valorizzare i talenti e competenze, attraverso l'*educazione non formale ed informale*. Ogni momento di apprendimento – sia esso formale, non formale e informale - si presenta come unico ed è educativo e dà forma alle identità personali e sociali. Diventano cruciali, per questo, le competenze dello youth worker, quale attivatore giovanile in grado di favorire le opportunità di partecipazione, valorizzi il contributo dei giovani cittadini al bene comune e promuova l'emersione e l'interconnessione di energie e risorse latenti. Tali obiettivi, in continuità con gli interventi attuati negli anni precedenti, potranno essere raggiunti attraverso l'emanazione di Avvisi in co-progettazione con le associazioni giovanili (realizzazione prevista 2025). Occorre dunque:

2.4 dare sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili per poter accrescere competenze e professionalità, riconoscerne e certificarne la qualità nel quadro formativo regionale (realizzazione prevista 2025);

2.5 promuovere seminari e corsi ideati e realizzati anche direttamente dai giovani e dalle loro associazioni riconoscendo il valore dell'acquisizione delle esperienze tramite l'educazione non formale ed informale, in coerenza con quanto promosso anche dai programmi europei che le sostengono. Questo è un ambito strategico che consente di poter sviluppare, anche attraverso l'esperienza del *Servizio Civile*, le opportunità per i giovani di acquisire competenze, rafforzarne l'autonomia, l'autoimprenditorialità, le capacità nonché promuovere il ravvicinamento alle istituzioni locali, ai beni ambientali e culturali (realizzazione prevista 2026);

2.6 promozione, anche d'intesa con i Comuni, di iniziative e attività in linea con il [Dialogo europeo con i giovani](#), nell'ambito del vigente ciclo del Dialogo.

3.Lavoro

Per la prima volta, dal dopo-guerra in poi, si rischia l'avvento di generazioni più "povere" delle precedenti, con minore "mobilità sociale" in quanto le prospettive dei giovani sono sempre più subordinate alle condizioni di partenza delle famiglie di origine. Ridurre i differenziali sociali ed economici del "punto di partenza" è quindi fondamentale se si vuole rendere

i giovani davvero protagonisti del futuro (sulla base di criteri più meritocratici nel quadro, però, di un'effettiva inclusione e coesione sociale).

In tale prospettiva andrebbe collocata una strategia per l'autonomia dei giovani con l'obiettivo di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

I giovani di oggi infatti escono di casa sempre più tardi spesso sperimentano problemi di accesso e precarietà nel mondo del lavoro, dispongono di un potere di acquisto personale decrescente. Questi aspetti differenziano le prospettive dei giovani e frenano il dinamismo sociale. Un punto nevralgico per il futuro è "ridare un futuro" ai giovani, evitando che i problemi irrisolti o i diritti acquisiti dalle generazioni precedenti comportino una barriera all'ingresso nella società. I giovani devono essere supportati non solo quando provenienti da famiglie a basso reddito, ma soprattutto quando si distinguono per l'impegno ed i risultati portando a termine gli studi (e con buoni risultati) o nell'attività lavorativa. Ciò comporta anche una responsabilizzazione dei giovani sul proprio futuro (rispetto al pericolo-rifugio del "disagio giovanile") così come un ulteriore cambio di passo della pubblica amministrazione nei loro confronti: i giovani non sono soggetti da assistere, bensì una risorsa su cui investire.

Bisogna fare in modo che il territorio regionale divenga "terra di opportunità" per i giovani, con occasioni concrete e dignitose per investire su se stessi: in quest'ottica risulta opportuno coinvolgere le imprese in iniziative per la qualità del lavoro e del sistema produttivo, anche attraverso un programma retribuito di tirocini pubblico-privato, confermando inoltre le politiche regionali già esistenti in termini di incentivi per l'assunzione di laureati, per la stabilizzazione del lavoro precario, per la mobilità tra formazione e lavoro.

Per avvicinare la pregiata componente dell'offerta di lavoro, costituita dai giovani, alla domanda del sistema produttivo, si intende finanziare *work experiences*, ricerca e sperimentazione all'interno delle imprese, anche incardinati su progetti di ricerca fondamentale o industriale, strutturati attorno a progetti di congiunti università impresa che trovino attuazione sia all'interno dei confini regionali sia nel resto d'Italia o all'estero.

3.1 Nell'ambito della *Priorità 4 – Giovani* del Fondo Sociale europeo Plus, l'Obiettivo specifico 4.1. *Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale*, intende attivare strumenti di politica attiva del lavoro in grado di rafforzare e/o valorizzare le competenze e capacità dei giovani siciliani e di accompagnarli all'inserimento lavorativo. Un impegno che in termini di risultato atteso si sintetizza nel contrastare la tendenza negativa di crescita della disoccupazione giovanile registrata a partire dalla crisi e nelle maggiori opportunità di occupazione da parte di quei giovani che sono stati trattati a valere degli interventi previsti dal Programma. In questo obiettivo specifico sono programmati quindi interventi finalizzati a contrastare la disoccupazione giovanile e il fenomeno dei giovani NEET, attraverso la realizzazione di azioni che consentono di sostenere la crescita dell'occupazione giovanile e l'integrazione socioeconomica dei giovani, in particolare, mediante tirocini e apprendistato di I e III livello (realizzazione prevista in ciascuno degli anni, trattandosi della programmazione 2021-2025).

4. Bullismo, cyberbullismo e revenge porn

4.1 Attraverso la "*Consulta regionale sul bullismo e sul cyberbullismo*", saranno raccolte e informazioni sul bullismo e sulle iniziative di prevenzione e contrasto di ogni forma di bullismo

presenti sul territorio, con un approccio multidisciplinare al fine di ottimizzare le azioni sul territorio, evitando sovrapposizioni con interventi di altri soggetti pubblici, nonché il compito di confrontare, condividere, valutare e mettere in rete le buone pratiche, tecnologie, processi e progetti, finalizzati a prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo (realizzazione prevista 2024).

4.2 Inoltre, attraverso il [Progetto pilota per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Siciliana](#), realizzato dall'Ufficio scolastico regionale e dal Dipartimento regionale dell'Istruzione, saranno avviate delle azioni di sistema su tutto il territorio regionale con i seguenti obiettivi che costituiscono il riferimento comune per i CTS: 1. Promuovere campagne di sensibilizzazione, approfondimento e informazione, rivolte a minori e adulti, in ordine alla gravità e alle conseguenze dei fenomeni del bullismo, del cyberbullismo e al corretto utilizzo dei cellulari. 2. Costruire reti e alleanze con il territorio per attivare programmi di sostegno rivolti alle famiglie delle vittime e degli autori di atti di bullismo e di cyberbullismo. 3. Realizzare interventi per la salvaguardia delle relazioni interpersonali attraverso una "competenza integrata" al fine di consentire una tempestiva individuazione di comportamenti problematici e la conseguente presa in carico, in una dimensione sistemica che contempli il coinvolgimento di tutti gli operatori scolastici, le famiglie e gli studenti. 4. Promuovere iniziative di carattere culturale, sociale, ricreativo e sportivo sui temi della legalità, del rispetto reciproco e delle diversità, dell'educazione ai sentimenti, all'affettività e alla gestione dei conflitti, nonché sull'uso consapevole della rete internet e delle nuove tecnologie informatiche (realizzazione prevista 2024).

Il presente Programma si propone di sviluppare al massimo le potenzialità costituite dai suddetti strumenti e crearne anche altri, in raccordo con le altre Regioni, con il Terzo settore e con il fondamentale apporto del *Forum regionale dei giovani*.

5. Azioni di comunicazione e informazione.

La Regione intende garantire ai giovani il diritto all'informazione e alle pari opportunità di accesso ai servizi informativi presenti sul territorio regionale, anche attraverso l'attivazione di canali sui principali social network per fornire informazioni sulle iniziative poste in essere.

La Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, provvede:

5.1 ad individuare le tematiche di interesse giovanile (realizzazione prevista 2024);

5.2 ad aprire canali di comunicazione in grado di migliorare l'accessibilità e la fruibilità del servizio presso un target giovanile, con la realizzazione di un portale che tenga conto anche delle reti promosse dall'Unione Europea in materia di informazione e di politiche giovanili (realizzazione prevista 2024);

5.3 a potenziare la comunicazione con applicazioni moderne e tecnologiche dedicate e gratuite (realizzazione prevista 2025);

5.4 a sperimentare il ricorso alle reti *peer-to-peer* per diffondere elevati flussi di dati in tempo reale (realizzazione prevista 2025).

5.5 La Regione, in collaborazione con gli enti locali e le organizzazioni giovanili rappresentate nel *Forum regionale dei giovani*, promuove la realizzazione di una piattaforma digitale denominata "I Giovani per la Sicilia" che rappresenta il sistema di comunicazione informatica e costituisce uno spazio di partecipazione diretta dei giovani in materia di politiche giovanili (realizzazione prevista 2024).

5.6 Si procederà, inoltre, sentiti gli stakeholders, e in coprogettazione con le associazioni giovanili, alla creazione di *punti Informagiovani* che svolgano attività nel territorio in cui sono inseriti (città, paese o quartiere, centri aggregativi, centri culturali, centri sociali, centri per la famiglia, biblioteche, scuole, ecc...), svolgendo essenzialmente attività di accoglienza, comunicazione informazione rispetto ai giovani.

Tali *punti Informagiovani* potranno svolgere attività di ricerca, documentazione e comunicazione rispetto allo specifico territorio in cui sono inseriti e sviluppare una rete di collaborazioni con altri enti e servizi che operano all'interno del mondo giovanile e potranno anche svolgere altre attività oltre a quelle di sportello al pubblico. I punti *Informagiovani*, potranno fornire informazioni ei settori scuola-formazione, disagio giovanile, rischi legati alle dipendenze, bullismo, relazioni sociali e familiari, lavoro, mobilità giovanile, tempo libero, diritti (realizzazione prevista 2026).

6. La settimana dei giovani.

6.1 Promozione della "*Settimana dei giovani*", in concomitanza con la Festa dell'Europa del 9 maggio e con il coinvolgimento partecipato delle comunità, degli enti locali, di associazioni senza fini di lucro del settore in ambito regionale. La Settimana dei giovani è dedicata ad iniziative che integrano creatività, talento e valorizzazione dei giovani in ottica europea, al fine di sensibilizzare la collettività sui bisogni giovanili e di favorire lo scambio di conoscenze e competenze anche tramite forum e dibattiti online (realizzazione prevista 2025).

Si riassumono , per ciascun anno del triennio, gli obiettivi individuati.

2024

Nel 2024 si stima di poter portare a termine gli obiettivi declinati ai punti:

- 1.2
- 1.3
- 2.1
- 2.2
- 3.1
- 4.1
- 4.2
- 5.1
- 5.2
- 5.5

2025

Nel 2025 si stima di poter portare a termine gli obiettivi declinati ai punti:

- 2.3
- 2.4
- 3.1
- 5.3
- 5.4
- 6.1

2026

Nel 2026 si stima di poter portare a termine gli obiettivi declinati ai punti:

- 1.1
- 1.4
- 1.5
- 2.5
- 2.6
- 3.1
- 5.6

10. Sintesi

La linea strategica del *Programma triennale per le Politiche giovanili*:

- sviluppa il carattere di trasversalità delle politiche giovanili, attuando un modello di Governance/Programmazione basato sull'integrazione tra politiche ed interventi promossi o che si intendono promuovere a livello regionale a favore dei giovani;
- rappresenta un quadro di sintesi sia dell'investimento della Regione a favore dei giovani, sia delle relative fonti di finanziamento nazionali, regionali ed europee che saranno impegnate per attuare una politica di investimento unitaria, organica e coordinata a favore dei giovani;
- è allineato alla Strategia Europea, traguardo comune verso cui far convergere tutti gli sforzi dei decisori politici sia per finalità di programmazione, sia per le valutazioni in merito al perseguimento degli obiettivi posti dall'attuale ciclo di dialogo dell'UE con i giovani, la cui priorità tematica è direttamente collegata agli [obiettivi per la gioventù n. 3 "Società inclusive"](#).

Il presente *Programma* rappresenta lo strumento per costruire interventi trasversali, organici e coerenti in materia di politiche giovanili, in termini sia "istituzionali", sia "tematici" sia "territoriali". Con esso si intende favorire la razionalizzazione degli interventi per i giovani, evitando ridondanze, duplicazioni, sovrapposizioni, dispersione di risorse e disfunzioni.

Il Piano persegue:

- la valorizzazione e l'incentivazione delle iniziative promosse dai giovani e a favore dei giovani;
- la promozione di azioni positive per il rafforzamento del ruolo attivo dei giovani nella vita sociale, istituzionale, culturale ed economica in una dimensione europea ed extraeuropea sempre in divenire.
- il sostegno all'autonomia dei giovani (casa, indipendenza economica, famiglia, etc.), alla loro autodeterminazione, alla loro responsabilizzazione, alla loro emancipazione sociale, alla qualificazione delle loro competenze, alla loro affermazione professionale.